Anno XXXI Sabato 7 Agosto 1897 Conto corrente con la posta N. 187

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Giudici e giurati

Da qualche tempo in Italia è scossa la fiducia nella Magistratura che viene erroneamente accusata di usare due pesi e due misure: indulgenza con i ricchi, severità con i poveri.

Ci pare che questi giudizi del pubblico siano quanto mai sbagliati, poichè in Italia la Magistratura ha saputo e sa resistere a molte tentazioni, sebbene i compensi dei magistrati siano men che modesti. Diffatti si sono vedute e si vedono tuttodì persone appartenenti all'ordine giudiziario, che dalla voce pubblica sono indiziate come ree di giudizi parziali, che conducono vita meschina e stentata senza alcuna promozione, senza straordinario compenso.

Vi sono alcune eccezioni, ma sono poche e da questi i colleghi si tengono appartati.

Ammettiamo che il potere politico alcuna volta abbia tentato di premere sulla Magistratura, ma, se non sempre, spesso però, esso ha trovato energica resistenza ed ha dovuto rassegnarsi a lasciare che la giustizia abbia il suo corso.

Il difetto principale sta nel nostro burocratico e cavilloso sistema di procedura, che permette che l'inquisizione preliminare vada molto per le lunghe.

Sono i processi bancarii che hanno contribuito a gettare lo scredito sulla Magistratura.

Difatti il popolo che ragiona grosso vede sparire milioni sopra milioni senza che si possa mai mettere la mano sopra i veri responsabili, e d'altra parte vede condannati a pene relativamente gravi vecchi accattoni, fanciulli che hanno commesso lievissimi furterelli, persone un po' alticcie che hanno emesse delle grida cosidette sovversive.

Ma i giudici devono giudicare secondo il codice, e certi processi che contribuiscono a creare dei delinquenti, anzichè servire d'esempio, devonsi attribuire a un eccessivo zelo dei R. R. carabinieri e dei questurini.

In confronto però dei processoni e dei processi minuscoli, vi sono i molti processi che finiscono sempre con sentenze improntate al più scrupoloso spirito di giustizia, che forniscono la più bella prova dell'integerrimità e dell'alta sapienza della Magistratura italiana.

—

I verdetti della giuria — dei giudici popolari — sono, a ragione, spesso molti criticati e biasimati.

Ancora non molti anni addietro si diceva che i verdetti *strani* si avevano solamente nell'Italia meridionale e nella Sicilia; ora però ciò non lo si può più dire, ed anche sotto questo punto di vista l'unione italiana è completa.

Sulle cause di certi verdetti inaspettati se ne son dette molte. Si attribuiscono principalmente alla formazione delle giurie, ai quesiti, spesso troppi ed astrusi, che si pongono ai giurati, e ad altro.

Noi, lo diciamo subito, non siamo punto partigiani dell'abolizione della giuria, che è una delle principali conquiste dell'epoca moderna. Desidereremmo però che l'istituzione fosse migliorata e offrisse maggiori garanzie.

Per la funzione di giurato si dovrebbe richiedere una maggiore coltura che non ora; i giurati una volta entrati nell'aula non dovrebbero avere più nessun contatto con il pubblico; per i processi pertrattati innanzi alla giuria dovrebbe essere escluso l'intervento del pubblico ad eccezione degl'inscritti nelle liste dei giurati e degli appartenenti all'ordine giudiziario, al foro, e dei dottori in legge, studenti in legge e giornalisti.

Si dice da parecchi che le concioni degli avvocati difensori abbiano molta influenza sulle decisioni dei giurati.

Ammettiamo che ciò avviene per alcuni casi, ma per molti altri però i giurati si formano già un criterio prima che parlino l'accusa e la difesa.

Un altro guaio sono le perizie, che quasi sempre esprimono pareri affatto opposti, e contribuiscono con ciò a ingenerare negli animi dei giurati quei dubbi, che troppo spesso fanno rimandare assolte o colpire con lievi pene persone che hanno commesso delitti raccapriccianti.

Ci pare che sarebbe più equo che ci fosse un unico collegio di periti per ciascun processo, nominato volta per volta dal Tribunale.

Sono già parecchi anni che da più parti si esprime il desiderio che la giuria venga riformata, e anche dal banco dei ministri si è convenuto nella giustizia di tale desiderio; ma finora non fu nemmeno abbozzato alcun progetto di riforma.

In grazia al codice zanardelliano e al cattivo funzionamento della giuria, sono condannati a forti ammende e anche a prigionia dei galantuomini che dicono il fatto loro a quelli che se lo meritano, e sono dichiarati puri e innocenti dei cattivi soggetti rei di omicidio e d'altri delitti.

Fert

Per la pubblica incolumità nei teatri

È imminente una circolare del Ministero dell'interno sulla tutela della pubblica incolumità nei teatri. La circolare sottoscritta da Serena, richiama l'attenzione dei prefetti sull'argomento, gravissimo tra quelli che interessano la pubblica sicurezza, e di speciale importanza per la responsabilità a cui sono esposte la autorità alle quali è affidata la tutela stessa dalle disposizioni vigenti. Premette che sarebbe forse opportuno stabilire provvedimenti assoluti da applicare rigidamente, sempre facendo tesoro dei pareri emessi dalle persone competenti; ma non essendo gran numero di teatri suscettibili di radicali modificazioni, il Ministro si astiene dal fare prescrizioni tassative, lasciando alle singole autorità di giudicare caso per caso i provvedimenti da adottarsi.

Raccomanda che sieno rigorosamente osservate le prescrizioni di sicurezza, sia per l'ubicazione che per la costruzione del teatro e per l'ordinamento interno, evitando di dar pareri su progetti di massima ed incompleti. Raccomanda alle Commissioni di vigilanza di non trascurare di rinnovare le visite ai teatri non ispezionati da tempo. Richiama le istruzioni delle precedenti circolari sulle porte e sul numero delle uscite, ed esprime il parere che qualche membro della Commissione sia incaricato di accertare periodicamente se i meccanismi funzionano regolarmente. Raccomanda che sia curato il servizio di sorveglianza affidato alla pubblica sicurezza durante le rappresentazioni; che i funzionari verifichino ripetutamente se tutte le uscite sieno interamente libere, aperte o chiuse, in modo che ognuno possa aprirle facilmente; ispezionino la platea, il palcoscenico, i locali annessi, assicurandosi che tutte le persone direttamente o indirettamente chiamate a cooperare alla pubblica incolumità prestino servizio ed abbiano le autorità mezzi idonei per compiere le loro funzioni.

Fallimenti in Germania

Nel primo semestre di quest'anno vennero aperti in Germania 3360 concorsi, de' quali 1717 in Prussia, 459 nel regno di Sassonia, 280 in Baviera, 161 nel Würtemberg, 190 in Alsazia-Lorena, 132 nelle città anseatiche, 118 negli Stati turingici, 112 nel Baden, 53 nel Meclemburgo e così via. Berlino ha il triste primato fra le città (146), poi vengono Amburgo (82), Lipsia (50). Il minor numero di fallimenti s'ebbe in Aquisgrana (6).

La spedizione contro i dervisci

Telegrafano dal Cairo che la spedizione anglo egiziana avanza lentamente su Abou-Hamed. Il calore è forte, ma sopportabile. La salute delle truppe si mantiene buona. Si conferma la defezione delle tribù di Baguda, stanche del dominio tirannico del califfo.

I guai di Edison

L'inventore Edison ha fatto costruire di recente in una città della *New Jersey* che porta il suo nome, un immenso stabilimento metallurgico allo scopo di applicare un nuovo sistema da lui inventato per estrarre ferro da un monte, che ne contiene in grande quantità per mezzo della attrazione magnetica!

Ha fatto quindi piantare intorno intorno per una circonferenza di oltre quattro miglia dei pali telegrafici su cui sono posti dei fili elettrici.

Pare però che l'illustre elettricista non avesse ben considerato tutti i pericoli di tale impianto.

Fatto sta che, dopo l'erezione di quella enorme magnete non passa quasi giorno che non vi siano degli uragani nelle vicinanze, i quali producono danni rilevanti.

E varii abitanti di Edison hanno già minacciato l'inventore omonimo di intentargli dei processi per danni e interessi.

Turchi in Tribunale a Parigi

Parigi 4. Oggi ebbe luogo al Tribunale correzionale il processo contro i redattori e il gerente del *Metchveret*, organo, a Parigi, del partito detto dei giovani turchi.

L'imputazione era di offese al Sultano. Il processo si fece su istanza dell'Ambasciata ottomana.

Il Tribunale, tenendo conto della riprovazione universale sollevata dai massacri degli armeni, condannò gli imputati soltanto a 16 lire di ammenda, coll'applicazione della legge Beranger.

L'uditorio era composto in massima parte di turchi e di armeni. Vi furono applausi di: *Viva la Francia! Abbasso il Sultano!*

Enrico d'Orlèans irresponsabile?

Leggiamo nella *Lombardia*:

Abbiamo ricevuto questa breve letterina che ci affrettiamo a pubblicare, invitando in pari tempo l'ingegnere Carli a fornirci le prove del suo asserto perchè possiamo farle conoscere ai nostri lettori:

Milano 5 agosto 1897.

Stimatissimo Signor Direttore del Giornale « La Lombardia »

Ritorno in questo momento da Parigi e sui giornali politici italiani leggo le ultime calunnie che si attribuiscono al così detto « Duchino ».

Ebbene « *Senza tema d'essere smentito* » — potendo dare le prove relative, se fossero desiderate — *affermo nel modo il più assoluto* che tutto quanto fu stampato sul *Figaro* relativamente ai nostri ufficiali, prigionieri del Negus, è invenzione del giornale il *Figaro*. Il.... *Duchino* non ha fatto altro che prestare il suo poco onorato nome per firmare quelle relazioni fabbricate nella redazione del *Figaro*. Questa è la pura, la sola verità. Stampi ciò; sono pronto sempre a dare le prove materiali, di quanto affermo sul mio onore.

Con ossequio

Dev.mo
Ing. Carlo Carli di Bologna

L'agitazione a Costantinopoli

Vienna, 5. Telegrafano alla *Neue Freie Presse* da Costantinopoli che nella caserma di Taschkischlo siede il tribunale, sotto la presidenza di Reschid pascià, per giudicare tutte le persone arrestate per sospetto.

L'agitazione dei giovani turchi aumenta, fomentata dagli armeni.

Dicesi che siano state arrestate e spedite nel Yemen quattordici gran signore dell'harem imperiale per partecipazione alle agitazioni.

Numerosi ufficiali dell'esercito e della marina, molti studenti, avvocati e altri cittadini vennero arrestati dietro denunzia.

La polizia penetra perfino di notte negli appartamenti sacri delle donne per perquisirli.

Corte d'Assise

Udienza ant. del 6 agosto 1897

Omicidio

Presidente: comm. Vittorio Vanzetti Consigliere della Corte d'Appello di Venezia; Giudici dottori Delli Zotti ed Antiga; P. M. Cocchi, procuratore del Re.

Parte civile: avv. Andrea Della Schiava.

Avvocato difensore: Caratti nob. Umberto.

Periti dottori Papinio Pennato e Giuseppe Pitotti.

Imputato: Marcello La Pietra di Domenico d'anni 20 da Udine, celibe, fornaio, detenuto dal 2 luglio p. p., accusato di omicidio a termini dell'articolo 364 C. P. per avere nella notte dal 29 al 30 giugno 1897 in Udine, a fine di uccidere, inferto mediante coltello bitagliente a Pietro Paolini una lesione al costato sinistro, la quale avendo lesa la milza ed altri visceri e traversato le pareti dello stomaco, fu causa unica e necessaria della morte dell'offeso, verificatasi nello stesso giorno 30 giugno p.p.

La solita folla: i carabinieri nei posti riservati cercano i ragazzi per espellerli dalla sala.

Il P. M. continua la sua

Requisitoria

Non ripeterà quanto disse jeri, ma accennerà alle cose già dette. Torna a lamentare le feste da ballo fuori di stagione: fomiti di vizi e lucro d'imprese di bettoglieri e di mezzani. Le sue parole di ieri non si riferiscono a tutta la rispettabile classe operaia, ma soltanto a quelli che vivono nei bagordi, nei vizi.

Il La Pietra fu dipinto un buon figliuolo, che portava alla madre quanto guadagnava, ma noi sappiamo com'egli fosse dedito ai divertimenti ed alla scostumatezza.

I giurati crederanno alla madre del Paolini che piange sul sepolcro del figlio barbaramente ucciso da costui, in confronto di coloro che vengono a deporre in odio del povero morto.

Non inseVirà contro il La Pietra, ma è suo obbligo di dire in faccia a tutti la verità, per servire allo scopo della giustizia.

Torna alla inverosimiglianza del racconto del La Pietra nei riguardi della lotta fra lui ed i fratelli Paolini. Non vi sono traccie di strette al collo: costui non ha nè più nè meno, senza necessità, assassinato il Pietro Paolini.

Torna alla scena del Pomo d'oro ed insiste a dire che il La Pietra si legò al dito quel fatto e da quell'epoca si armò dell'affilato pugnale.

Sarebbe pazzo a sostenere l'omicidio premeditato, ma sosterrà quanto risulta dai fatti.

Dice che la Peressini mentisce e che il fatto seguì nel modo narrato dal Paolini Attilio.

Il Pietro Paolini è morto e doveva morire per l'immane ferita infertagli dalla pugnalata del La Pietra. Il quale doveva sapere che uccideva il suo avversario e non aveva soltanto l'intenzione di ferire, ma di uccidere per dar sfogo alla ruggine derivata dalla scena del Pomo d'oro.

Esclude trattarsi di legittima difesa. La lotta era fra il solo Pietro Paolini, cachettico, ed il La Pietra, robusto; ad ogni modo i fratelli Paolini lavoravano di pugni: ai pugni si risponde con pugni e non con l'arma dell'assassino, il pugnale.

E non ammette neanche l'eccesso di difesa, perchè necessità di difesa non esisteva.

Non ha mai censurato il verdetto dei giurati, ma con inconsulte assoluzioni, si verrebbe all'anarchia, al pervertimento morale.

Fa un appello alla coscienza dei giurati e domanda che Marcello La Pietra venga dichiarato colpevole di omicidio involontario, pur tenendo conto del contegno dei Paolini verso la Teresa Peressini, e quindi concede a favore dell'accusato la mitigante della semplice provocazione.

Il La Pietra deve essere punito; dopo l'espiazione ne verrà il pentimento e dopo il pentimento potrà aspirare alla riabilitazione.

Si aspetta quindi dai giurati un verdetto che dica non essere vero che le vie pacifiche di Udine sono fatte per essere in possesso di accoltellatori e di bagascie.

L'arringa dell'avv. Caratti

Incontrando il sermone del P. M. il valente difensore ricorda l'età dei vent'anni e dice essere in tutti proprio di quella età frequentare i balli, alzare un po' più il gomito, divertirsi.

Che dire poi di un operaio di venti anni? In conseguenza i fulmini del P. M. colpiscono più me, più i giurati, che pure si ricorderanno dei loro venti anni, in confronto dell'accusato.

Non facciamoci più perfetti di quelli che siamo: guardiamo le cose come sono, guardiamo come è Marcello che deve rispondere di omicidio volontario.

Il difensore giudica i personaggi della causa in modo completamente diverso dal P. M.

La Peressini gli mise un infinito struggimento di pietà, poichè, dice il difensore, bisogna sapere e misurare quanta sventura vi sia nel vizio, bisogna pensare qual colpa ha chi doveva guidare quella ragazza perduta, abbandonata a sè stessa (*Approvazioni*).

Il Presidente scampanella.

Anche sul conto di Paolini il difensore fa un giudizio diverso.

Il La Pietra, dice il P. M., ha sangue meridionale. Avrebbe fatto meglio non ricordare ciò all'imputato che fu abbandonato da tanti anni dal padre. Ma poichè si vuol parlare di sangue, ricorda la madre del Pietro Paolini, la Catterina Milesi, il cui padre fu condannato a morte per assassinio con rapina. Non ricorda questo per inseVire nè contro il morto nè contro il vivo, ma si per rispondere ad una provocazione.

Il P. M., a proposito dei testimoni di difesa, ha detto che abbiamo razzolato. Si, essa ha fatto come i polli che razzolano per beccare qualche grano nel cortile: ha razzolato per ricostruire la vita ed il carattere dei Paolini.

Il loro progetto della impresa di burlare, di tormentare, la Teresa Peressini nella sera di San Pietro dimostra il loro carattere; e la scena del Pomo d'oro dà l'idea di quanto essi sieno coraggiosi e capaci.

Il difensore sente per il povero morto un senso di rispetto; quel rispetto che si deve per la tomba.

Ma avete sentito i testimoni, cominciando dal mitissimo Canal che corrreggeva e frenava il Pietro Paolini per le sue violenze.

Cita il caso del Sampipio ferito dal Paolini e che rivela un senso di vendetta verso l'intromettitore di pace fra due contendenti e rivela ancora una profonda malvagità d'animo nel fatto di andare a casa a prendere la forbice per ferire il Sampipio nella gamba. Il ferito è uomo forte; i forti sono buoni ed ha perdonato.

Quanto alle informazioni contraddittorie della questura sul La Pietra crede il difensore che non si debba tenerne conto.

P. M. — Non ne tengo anche ne io.

Continua il difensore dicendo che bisogna guardare il La Pietra nelle sue azioni. Il suo contegno verso la Peressini nella sala del Pomo d'oro dimostra in lui un carattere, un fondo buono, elevato, cavalleresco, poichè il rispetto alla donna, qualunque essa sia, è sacro. E non perdiamoci nei sermoni del P. M.; tutte cose gonfiate, retoriche, quelle dei bagordi e delle bagascie.

Paolini e La Pietra non sono pari ed il confronto non può convenire al P. M. Paolini è giovane rissoso, provocatore, prepotente; lo attestano tutti. Il La Pietra invece lavora ed onestamente guadagna ed è dipinto da tutti come serio e buono. Trascinato per i capelli egli reagirà, ma non ha mai toccato nessuno.

Il difensore con efficaci argomentazioni sostiene la legittima difesa nel caso del La Pietra; qualunque galantuomo può trovarsi in quella condizione.

Il dramma è semplice.

Quanto al fatto del Pomo d'oro; nessuno ha detto che da esso siano derivati pel La Pietra propositi di vendetta.

Anzi la ruggine doveva essere nel Paolini contro il La Pietra e non in questi verso il Paolini.

Si era premunito di un coltello sin da allora, dice il P. M.; dunque se si pre-

muniva, era per difendersi da un probabile attacco del Paolini.

E viene alla scena del 29 giugno. Attilio vi ha preso parte e ne sente i rancori. E dimostra le sue differenti versioni: quella data al dibattimento e l'apprezzamento del medico Carnielli, la confessione al Canal di aver gettato a terra una o due volte il La Pietra; teste veritiero e sereno il Canal che aveva avuto più volte il Pietro Paolini al suo servizio.

Il La Pietra ha sempre deposto la stessa cosa avvalorato dalle deposizioni conformi della Peressini che concorda pure con quanto l'Attilio disse al Canal e con quanto il Pietro Paolini disse al teste Vidig nel domani del fatto.

Descrive la scena sul ponte Poscolle e parla della presa pel collo, delle percosse, del colpo e della fuga del La Pietra, mentre i valorosi Aiaci bastonavano la Peressini per due volte come attestarono Manzini e Grassi.

Questi sono i fatti e da essi si deve commisurare la responsabilità.

Risponde all'avv. Della Schiava, leggendo il codice penale, laddove parla della necessità di respingere da sè e da altri una violenza attuale ed ingiusta, dimostrando che il Codice non esige che ci sia repentaglio di vita.

In proposito cita il caso toccato al prof. Ceneri che minacciato colpi di revolver il suo avversario e fu assolto. Avvalora la sua tesi coll'appoggio del Niccolini e del Carrara e sostiene che nel caso del La Pietra non si può parlare di eccesso di difesa ma di legittima difesa. Il La Pietra non ha ecceduto perchè ha dato un solo colpo per liberarsi da chi lo teneva sotto, lo stringeva al collo, e lo percuoteva e poscia è fuggito, minacciando soltanto l'Attilio che lo inseguiva.

Il difensore parla poi dell'importanza morale della causa esuscita la commozione dell'affollatissimo uditorio.

Egli dice di comprendere il dolore di quella madre, che ha perduto il figlio: dolore rispettabilissimo; ma c'è un'altra madre che venne da lui ad affidargli la difesa del figlio e gli disse: Sa, avvocato, io non le dò un assassino da difendere, perchè quello che ha fatto lo fece perchè fu costretto a farlo, perchè difese la propria vita. Ciò egli disse a quella madre, quando essa nel giorno successivo al fatto gli portò del pane e della uova in un campo. Egli, quando la vide, si gettò colle braccia al collo di essa e le disse: mamma non sono un assassino! Ed è quello, conchiude il valoroso difensore, che direte anche voi, signori giurati.

La poderosa arringa dell'avv. Caratti produsse vivissima, e profonda impressione.

Udienza pomeridiana

La sala è un forno crematoio. E veniamo alle

Repliche

Pres. — Prendiamo atto che il rappresentante della Parte Civile promise di parlare soli dieci minuti.

L'avv. Della Schiava dice che la Peressini non è una martire come volle farla apparire il difensore, il quale perchè l'avo di Paolini fu un assassino vorrebbe dedurre che anche i nipoti sono assassini. E se il padre del La Pietra abbandonò da tanti anni la sua famiglia, è lui pure un assassino e quindi facciamo patta.

Questi ragazzi, il La Pietra ed i Paolini vanno per le bettole, per le feste da ballo, si tirano dietro le donne allegre. Sono tutti eguali.

Ma veniamo alla legittima difesa che non esiste: tutt'alpiù ci sarà stato l'eccesso di difesa. E quanto ai particolari della lotta, il La Pietra e la Peressini si sono intesi: raccontano le cose a modo loro.

La Pietra ha avuto il tempo di prendere il coltello, aprirlo con due mani.

Era necessità di adoperarlo per difendersi? No, no. Avrà ecceduto ma va punito. Ammette anche che non abbia avuto il fine di uccidere, ma avrà commesso un ferimento seguito da morte.

Si raccomando alla coscienza dei giurati per un giusto verdetto.

—

Il P. M. molte cose potrebbe dire contro la difesa del La Pietra, ma è il correttivo della coscienza dei giurati che metterà le cose a posto.

Combatterà soltanto il punto della legittima difesa. Non c'era mezzo di respingere la violenza altrimenti? Crede che il La Pietra non fosse costretto ad adoperare il coltello, gli avversari non erano armati, si sono limitati a dare pugni, doveva rispondere coi pugni e chiamare gente in soccorso.

Dice il P. M. che il difensore vuole tutto ma non avrà nulla: il rappresentante della legge non concede che la provocazione semplice

La specie di fatto del Ceneri non si addatta al fatto d'oggi e quindi i giurati accetteranno le conclusioni formulate nella requisitoria

—

L'avv. Caratti dice di provare una legittima soddisfazione avendo appreso di aver fatto breccia nella P. C. e nel P. M. i quali nelle repliche furono più blandi. Essi abbondano in doni alla difesa per ottenere almeno qualche cosa in ricambio. Ribatte però le loro argomentazioni ed esorta i giurati a non badare alle fantasmagorie poste loro dinanzi dal P. M. in caso di un'assoluzione.

Scoppiano applausi fragorosi e generali frenati dal campanello del Presidente.

I quesiti

Il presidente legge i quesiti: il primo comprende il fatto materiale e cioè se Marcello La Pietra nella notte dal 29 al 30 giugno p. p. abbia inferto a Pietro Paolini un colpo di coltello al torace che fu causa della sua morte avvenuta nella sera del giorno successivo; il secondo se abbia commesso il fatto costretto dalla necessità di respingere da sè una violenza attuale ed ingiusta; il terzo se abbia dato il colpo di coltello a fine di uccidere; il quarto se non abbia avuto l'intenzione di uccidere; il quinto se abbia ecceduto nella difesa; il sesto se vi fu provocazione e se questa provocazione fu grave o semplice.

—

Indi il Presidente fece un riassunto chiaro ed imparziale esordendo che è ora di raccoglire le vele per entrare in porto, poichè da tanto tempo si naviga. E di questo parere sono tutti.

Quando il Presidente spiega ai giurati i quesiti, arrivato al secondo dice:

— Se rispondete a questo quesito affermativamente, allora non occorre altro ed io mando il La Pietra a casa...

Si sentono rumori di approvazione nella folla impaziente.

Il Presidente scampanella e spiegando le minoranti osserva che l'avv. Caratti ha parlato di Università alla quale sarebbe mandato il La Pietra.

— Ma, dice l'egregio Presidente, vi ricordo che accordando le minoranti non mandereste il La Pietra all'Università, ma appena alle scuole primarie. *(Si ride).*

Aggiunge poi:

— Il capo dei giurati ha assistito a tutta la sessione con attenzione...

— Sissignore.

— Ebbene, egli si è reso benemerito della giuria.

—

Sono le 3.20 quando i giurati si ritirano nella camera delle deliberazioni. La sala è piena, zeppa, di un pubblico rumoroso, irrequieto.

Alle 3 e tre quarti si sente suonare il campanello ed allora si fa un po' di silenzio, credendo che il verdetto sia stato pronunciato. Ma invece i giurati domandano spiegazioni sulla votazione di un quesito, poichè il risultato portava quattro sì, due schede bianche e sei no.

Il verdetto assolutorio

Cinque minuti dopo il campanello risuona, e questa volta rientrano in sala i giurati: il verdetto, lo si apprende subito, è assolutorio. La notizia si propaga per la sala e si fa un silenzio generale.

Appena il capo dei giurati ha risposto affermativamente ai due primi quesiti sul fatto materiale e sulla legittima difesa, scoppiano fragorosi, generali, assordanti, applausi, grida di *bene, bene, bravi i giurati!*

Il Presidente esclama, scampanellando:

— Sono proibiti gli applausi, prego.

Si fa entrare nella gabbia l'accusato La Pietra; egli è calmo, ma il suo viso dimostra una gioia frenata.

Allora gli applausi fortissimi e le grida si rinnovano generali e prolungate.

Il Presidente scampanella di nuovo e grida:

— Carabinieri, sgombrate la sala; qui v'è la *claque* organizzata.

P. M. — Eh, sì, sì.

Avv. Caratti — No, eccellenza, non c'è *claque.*

Pres. — Fate allontanare l'accusato.

Mentre i carabinieri stanno per eseguire l'ordine di sgombero il Presidente dice:

— Sospendete, ma al primo applauso che si rinnova, faccio sgomberare.

Si ristabilisce la calma ed allora il Cancelliere rilegge il verdetto in presenza dell'accusato che sta in piedi, tranquillo.

Pres. — Inteso il verdetto dei giurati, dichiaro Marcello La Pietra assolto, ed ordino che sia posto immediatamente in libertà.

Seguono nuovi applausi e grida di: *bene, bene, bravi i giurati, evviva i giurati!*

—

Ed il pubblico sfolla rumoreggiando e commentando vivacemente; molta gente attende nelle adiacenze l'assolto Marcello La Pietra.

Ma i carabinieri l'hanno condotto in una stanza degli uffici, seguiti da parecchie persone. Il P. M. cav. Cocchi che entra in quel mentre nel corridoio grida irritatissimo:

— Carabinieri, fate sloggiare questa gente: è una vergogna, cosa, dobbiamo forse essere quì vittime della plebe?

E si reca personalmente a sollecitare l'esecuzione di quest'ordine.

—

Frattanto il La Pietra, accompagnato da qualche amico, è fatto scendere dalla scala verso la via dell'Ospitale ed esce dirigendosi, seguito da parecchie persone, per la via Calzolai. E se ne vanno a berne un bicchiere nell'osteria Milanopulo in via della Posta, indi alla bottiglieria Ruggeri in via Cavour ove c'è anche la madre del La Pietra, commossa, raggiante di gioia per aver vicino a sè il suo Marcello.

—

Una nota: il quesito sulla cui votazione i giurati avevano domandato spiegazioni perchè portava quattro sì, due schede bianche, e sei no, era quello precisamente riguardante la legittima difesa che, per conseguenza, fu ammessa.

—

Con questo processo è terminata la sessione, nella quale si ebbero, su quattro, tre verdetti di assoluzione.

Il P. M. cav. Cocchi deve essere rimasto soddistatto.

Un nuovo battaglione per Candia

In seguito ad ordine telegrafico del ministero della guerra, è stato mobilitato il 1° battaglione del 63° fanteria, di stanza a Genova, con l'ordine di partire per l'isola di Candia.

Il battaglione è comandato dal maggiore Cao cav. Effisio, ed è forte di 650 uomini. Aiutante maggiore del comandante è il tenente Jorio. Comanda la 1ª compagnia il capitano Reverberi; la 2ª il capitano Petriccioli; la 3ª il capitano Brocchieri; la 4ª il capitano Scala.

(Un telegramma da Roma di jeri smentisce però la partenza.)

Le 50.000 lire rubate alla Banca d'Italia

La Questura di Roma raccolse degli elementi di prova, che il famoso trafugamento del pacco di 50,000 lire in danno della Banca d'Italia venne operato dai fratelli Arpino.

Il cassiere della Banca d'Italia, che aveva posta una cauzione di 20,000 lire per gli Arpino, le perderà.

Furono sequestrati altri biglietti appartenenti al pacco involato.

Cronaca Provinciale

DA PORDENONE
Suicidio o disgrazia?

Ci scrivono in data 6:

Nei pressi del giardino pubblico, fra la scarpata della ferrovia e l'orto Marcolini, evvi un rigagnolo la cui poca acqua dopo breve percorso, va ad immettersi nel fiume Noncello. In tale rigagnolo verso le 10 ant. di ieri venne rinvenuto il cadavere di un uomo, identificato poi per certo Pignatton Gio. Batta fu Antonio di anni 59, tintore di Villanova, frazione di Vallenoncello.

Era completamente vestito meno il cappello che stava poco discosto e trovavasi in posizione prona, colla faccia bocconi immersa nell'acqua che in quel punto non arriva a 20 centimetri di profondità.

Fu immediatamente sul sito il Pretore locale con un medico che, esaminato il cadavere, concluse trattarsi di morte causata da asfissia per sommersione. Si rilevò sullo stesso una ferita lacero-contusa alla regione frontale sinistra ed altra simile al mento, entrambe di pochissima importanza e riportate a corpo vivo.

Venne inoltre notata una pozza di sangue sul breve piano che sta tra il fosso e la scarpata, ed erano insanguinate pure due pietre di questa che con altre stanno a suo sostegno.

Due sono le versioni che corrono su questo triste fatto.

Una, che trattisi di suicidio, ma nulla avvi a sostegno di questa. Se togliesi il luogo isolato in cui il Pignaton trovò la morte e la misera sua condizione finanziaria; l'altra, e la più probabile, che colto da improvviso malore, sia caduto battendo col capo sui sassi della scarpata, come lo proverebbero le traccie di sangue e le lesioni riportate, e che discese al rigagnolo allo scopo di lavarsi le ferite, per nuovo malore sia caduto ancora, rimanendo come fu trovato colla faccia immersa nell'acqua. Da ciò come si è detto la sopravvenuta asfissia. Ad ogni modo escludesi l'idea d'un delitto.

Lina

DA S. GIORGIO DI NOGARO
Ancora della morte improvvisa di un operaio

Ci scrivono in data 6:

I giornali della provincia nonchè la *Gazzetta di Venezia* e chi sa quanti altri, narrando i particolari della morte dell'operaio Marcovich, avvenuta quasi improvvisamente per colica in questa stazione, hanno affermato che il *cadavere per cura dell'Autorità Comunale fu trasportato all'Ospitale Civile di Palmanova.*

Il cadavere del povero Marcovich fu però — come era naturale — trasportato e seppellito nel cimitero di S. Giorgio-Nogaro, mentre all'ospitale di Palmanova o meglio al manicomio di Sottoselva meriterebbe ricoverato il corrispondente che ha mandato ai giornali simile corbelleria.

DA MORTEGLIANO
Una donna caduta da un carro

Ci scrivono in data 6:

In questo momento vengo a sapere che nelle vicinanze di Pozzuolo una donna che si trovava sopra nn carro, cadde da esso riportando gravi lesioni. Lo stato della donna è di qualche gravità, giacchè essendo incinta, a detta del medico pare che abortirà.

y

DA GONARS
Un rifiuto che costa caro

Certo Tondon Luigi, contadino, d'anni 27, erasi innamorato della ragazza Pasqua Del Frate, la quale sembra non volesse saperne di lui.

Il Tondon, incontratala giorni sono in un campo, le rinnovò le sue proteste amorose, invitandola a far la pace. Avutane dalla Pasqua risposta negativa, il Tondon accecato dall'ira si slanciò sulla poveretta, mordendola sulle labbra e menandole vari colpi con una falce, seguiti da pugni, quindi fuggì abbandonando la ragazza così malconcia per terra.

Sembra siasi rifugiato in Austria.

Le ferite riportate dalla Pasqua sono guaribili oltre i dieci giorni.

Una cividalese che dorme all'aperto

L'altro ieri alle 3 pom., certa Caterina Z., d'anni 30, domestica disoccupata da Cividale, fu trovata in Piazza Grande a Trieste, mentre dormiva placidamente sul lastrico, e venne condotta agli arresti.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Agosto 7 Ore 8 Termometro 21.3
Minima aperto notte 17. Barometro 754.
Stato atmosferico: bello
Vento: N Pressione stazionaria
IERI: bello
Temperatura: Massima 29.3 Minima 19.1
Media 23.24 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.58	Leva ore	15.36
Passa al meridiano	12.12.20	Tramonta	23.47
Tramonta	19 27	Età giorni	9

III Pellegrinaggio Nazionale a Caprera il 20 Settembre 1897

La « Società dei Reduci dalle patrie battaglie » di Roma, ha diramato la seguente Circolare alle Deputazioni provinciali, ai Comuni e alle associazioni politiche, militari e operaie.

« In tanto buio di entusiasmi e di fede la Camicia Rossa ebbe ancora in questi ultimi giorni uno dei più radiosi trionfi.

Rechiamoci a Caprera; l'Italia vagheggiata e divinata nella mente altissima nel nume indigete, che su noi vigila dall'isola sacra, precipitò nell'affarismo e nella ignavia.

Solo la tomba dell'Eroe può ritemprarla.

Accorriamoci e ne trarremo le ispirazioni.

La data del 20 settembre, scelta da questo Comitato per effetttuare il III Pellegrinaggio Nazionale, che per le ragioni già note non ha potuto aver luogo prima, oltre ad essere una data memorabile e cara agli Italiani, compendia anche l'alta idealità di G. Garibaldi il quale con il fatidico motto di « *Roma o morte* » seppe entusiasmare la gioventù italiana e portarla ovunque sui campi della gloria.

Perciò invitiamo caldamente le Autorità e le Associazioni tutte a voler provvedere in tempo con la pubblicità, con la formazione di Sotto Comitati e aprendo sottoscrizioni, affinchè il pellegrinaggio del 20 Settembre a Caprera riesca numeroso e che sia la vera espressione del pensiero italiano ».

—

Nel Comitato d'onore sono firmati anche l'on. Riccardo Luzzatto e il sig. Giusto Muratti.

Corse al trotto

Domani *prima giornata* delle corse al trotto nell'ippodromo del Giardino Grande alle ore 17.30 (5.30 pom.) precise.

Iª corsa: *Premio Udine* — (a sulky) L. 1700, delle quali 900 al primo, 500 al secondo e 300 al terzo, per cavalli interi e cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Vincere due prove. Entrata lire 20, forfeit L. 10 Distanza metri 1575.

IIª corsa: *Premio d'Incoraggiamento* — (a sulky) L. 1100, delle quali 500 al primo, 300 al secondo, 200 al terzo, e 100 al quarto, e bandiere d'onore, per cavalli interi e cavalle d'anni tre ed oltre, nati ed allevati nella zona ippica costituita dalle Provincie di Trieste, Gorizia, Udine, Treviso, Belluno e Venezia. Vincere due prove. Entrata lire 10, metà forfeit. Distanza metri 1575.

—

I cavalli iscritti (dei quali abbiamo già pubblicato l'elenco) sono numerosi ed alcuni godono eccellente riputazione, e perciò le corse promettono di riuscire interessanti.

Treni speciali a prezzi ridotti sulla linea Cividale-Portogruaro

In occasione delle corse al trotto e spettacolo d'opera per la fiera di San Lorenzo che avranno luogo a Udine, la Società Veneta ha disposto che dalle stazioni sottoindicate sieno distribuiti per Udine nei giorni 8 e 15 corrente con tutti i treni ordinari, biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto, e sieno effettuati sulle linee Udine Portogruaro e Udine-Cividale nelle notti dall'8 al 9 e dal 15 al 16 i seguenti treni speciali di ritorno:

Partenza da Udine per Portogruaro alle ore 0.30; per Cividale alle ore 0.31.

Prezzo dei biglietti di andata-ritorno per Udine non compresa la tassa di bollo:

	2 cl.	3. cl.
Cividale	1,45	0,95
Moimacco	1,15	0,75
Remanzacco	1,05	0,65
Risano	1,05	0,65
S. Maria la Longa	1,25	0,85
Palmanova	1,45	0,95
S. Giorgio di Nogaro	2,05	1,35
Muzzana	2,35	1,55
Palazzolo Veneto	2,95	1,75
Latisana	2,95	1,95
Fossalta	3,25	2,15
Portogruaro	3,75	2,45

I biglietti di cui sopra saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno, tanto coi treni speciali suddetti quanto con tutti i treni ordinari del giorno stesso e di quello successivo alla loro distribuzione.

La musica cittadina

corrispondendo al desiderio espresso sul nostro giornale, nella prossima settimana suonerà venerdì a sera anzichè giovedì.

Stanziamento per visite alle scuole

Alla nostra provincia furono assegnate L. 5700 per visite alle scuole elementari

Tenente di vascello

Con decreto recentemente pubblicato il sottotenente Badolo, nostro concittadino, è stato nominato tenente di vascello a decorrere dal 16 agosto.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera alle ore 20.30 ha luogo la seconda rappresentazione delle due opere *Pagliacci e Cavalleria rusticana.*

Domani rappresentazione.

Lunedì riposo.

Martedì, mercoledì e giovedì rappresentazione.

Il basso Montico

Dopo un non breve periodo d'assenza, reduce da Aqui, abbiamo riveduto con piacere il nostro concittadino Teobaldo Montico, uno dei giovani artisti di canto che promettono splendida carriera.

Tra giorni si reca a Chioggia, scritturato a tutto ottobre per quel teatro comunale onde sostenervi le parti di *Loredano, Silva* e *Mefistofele* rispettivamente nelle opere *I due Foscari, Ernani* e *Faust.*

In questi tre spartiti, e nel Faust specialmente dove il basso si rivela interamente dovendo spiegare tutte le sue potenzialità vocali e sceniche, siamo certi che il Montico farà onore all'arte ed alla patria sua.

Da parte nostra glielo auguriamo, tenuto conto che il Montico deve tutto a se stesso, poichè senza aiuto e senza sussidi studiò e studia sempre per progredire nella carriera con tanto amore intrapresa.

La Bodini a Thiene

La signorina Bodini che cantò nel *Fra diavolo* a Thiene sostenne, dicono i giornali, ottimamente la sua parte, si rivelò artista ed ottenne larghi successi.

Programma

dei pezzi che la Banda del 26° Reggimento fanteria eseguirà domani sotto la Loggia Municipale dalle ore 20 alle 21 1|2.

1. Marcia « Macda »	Rossari
2. Mazurka « Lucia »	De Santis
3. Marcia celeste e duetto dell'opera « Re di Lahore »	Massenet
4. Atto 4° (intero) dell'opera « Aida »	Verdi
5. Gran pot-pourri sull'opera « Carmen »	Bizet
6 Polka « Gelsolmino »	Mancuso

Cambio di guarnigione

Verso la seconda quindicina del mese di ottobre, e cioè circa un mese dopo che avranno avuto termine le manovre di campagna, il Reggimento Cavalleria Lodi (15°) cambierà di guarnigione. Verrà rimpiazzato del reggimento Cavalleria Saluzzo.

Il processo Colautti cassato

Ci viene riferito che il processo Colautti venne cassato dalla Corte di Cassazione di Roma per vizio di forma, e verrà istruito nuovamente alla Corte d'Assise di Treviso.

Corriere dello Sport

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare il *Corriere* a lunedì.

Arresto d'un compagno del Vidoni per cambiali false

Verso le ore 11 di ieri dal maresciallo Gorrieri e dalla guardia scelta Casarin Giuseppe, venne arrestato certo De Gregorio Giovanni di Leonardo, d'anni 55, contadino, da Treppo Grande, perchè colpito da mandato di cattura del sig. Giudice istruttore presso il Tribunale di Udine, siccome imputato di falso di cambiali, per aver firmato col falso nome di Valentino Ermacora la cambiale 1 luglio 96 per L 1000 in danno della Banca di Udine, e per avere nel 2 ottobre 96 firmato col falso nome di Pietro Ermacora la cambiale per lire 1000 scontata dalla Banca Cooperativa.

Tiro a segno

Domani esercitazioni dalle 7 alle 9.

Rivista finanziaria settimanale

Non varrebbe la pena di scrivere sul andamento dei mercati italiani della settimana tanto la nullità delle operazioni è stata grande.

Giovano però quattro righe per ricordare quello che avviene fuori di casa, ciò che in definitiva si riverberà a suo tempo anche sulle nostre piazze:

I giornali francesi danno già come possibile la conversione delle Rendite francesi in un Consolidato 2.60 oppure 2 1/2 %. Il ministro delle finanze, Cochery, uomo dedito ai balzelli peggio d'un ministro italiano, s'è accinto di gran lena alla grande riforma. Abbassare il tasso nel danaro, per alleggire coi proventi della conversione il contribuente, vuol dire fare della buona politica finanziaria e combattere le attuali tendenze socialiste. Infatti, quando il capitale è retribuito a 2 1/2 % all'anno, chi oserà ancora sbraitare contro la prepotenza del capitale?

In Inghilterra si sta preparando qualcosa di simile. Il Consolidato 2 3/4 lordo, verrebbe ridotto a 2 1/2 % lordo, in definitivo con 2 1/4 % netto.

In tale prevenzione la Rendità francese giornalmente monta, ieri sera quotavasi il 3 % perpetuo 105 1/4 %, quella inglese 113, 31 %.

E' il fenomeno della svalutazione del danaro che in quei paesi opera di preferenza, ma che pur da noi va delineandosi. Il primo sintomo ce lo porge la Cassa di Risparmio di Milano che abbasserà quanto prima di 1/4 % l'interesse del 3 % attualmente servito ai propri depositanti: Gli Istituti Milanesi, pare, si concorderanno di dare il 2 % ai loro correntisti.

E' un saggio provvedimento. Piuttosto che scontare carta creata o di comodo o far nascere imprese sballate, come avvenne a suo tempo colla gonfiatura edilizia meglio respingersi i capitali.

Anche le casse di Risparmio postali segnano un bel 1/2 miliardo di credito dei depositanti, con un eccedenza di 20 milioni in soli 5 mesi.

In tale contingente un risveglio si prevede nel valore dei titoli d'impiego, ed in seconda linea, nel prezzo delle terre. E siccome l'abilità sta nel fare le cose a tempo, pensiamo che l'attuale momento non sia punto da lasciare sfuggire in Italia ove titoli e terreni sono ancora ottenibili a buone condizioni.

Dopo queste chiacchere di premessa veniamo al listino, complessivamente migliore di quello di sabato scorso.

Milano	Rendita 5 %	98.35	contro	s. s.	98.15
Parigi	»	» 94.37	»	»	94.10

I titoli d'impiego sempre ricercatissimi, come p. e.

Rendita 4 1/2 %	107.80	c. s. s.	107.60
Obblig. Meridionali	323.—	»	322.—
Id. 3 % italiane	303 —	»	301.—
Id. fon. Banco Napoli (gar.)	433.—	»	431.—

Ai timidi del risparmio consigliamo di immagazzinarequanto possibile ed attendere che la natura operi da solo.

Valori industriali leggermente migliori e quantunque in agosto essi non siano ancora frutto di stagione si sente nell'aria che l'estrema abbondanza dei capitali finirà per dare maggior vita alle aziende esistenti e gioverà ad un impulso nella produzione.

I prodotti ferroviari sono parimenti in continuo miglioramento. Le ultime decadi segnano in confronto di epoca dello scorso anno i seguenti maggiori introiti:

Meridionali L. 151 mila, Mediterranee L. 21 mila, Sicule L. 78 mila, Azioni Banco Italia un po' incerte. Il processo di Como non giova al prestigio del nostro massimo Istituto.

Azioni Fer. Merid.	704	contro	scorsa	sett.	702
Id. Mediterranee	533	»	»	»	535
Id. Banca Italia	747	»	»	»	741
Id. Cot. Cantoni	452	»	»	»	459
Id. Veneziano	260	»	»	»	256
Id. Lanificio Rossi	1375	»	»	»	1360
Id. Edison	298	»	»	»	288

Anche nel campo bancario si preparano operazioni per l'autunno prossimo. La Banca Commerciale Italiana assorbe il Credito Industriale di Torino. Il Credito Italiano a sua volta stabilirà una succursale a Torino.

Altre eterne liquidazioni, come quella dell'Immobiliare, stanno per essere condotte in porto. Sappiamo infatti che il concordato può dirsi ormai assicurato.

Insomma, il cammino si fa meno faticoso di quanto era da anni, causa i molti errori commessi e la diffidenza suscitata.

Cambi nuovamente in movimento; da 104.80 a 105 1/8 e conchiudono:

Francia	105 —	contro	scorsa	sett.	104.80
Londra	26.37	»	»	»	26.32
Germania	120 1/2	»	»	»	129 1/4
Austria	220 1/2	»	»	»	220 1/4

Nel complesso si vede, però che il cambio stenta molto a spingersi oltre il 105 %.

Danaro facile. Il governo disdice i buoni del Tesoro trovandosi comodo di cassa.

Il nostro *memento* sull'impiego usuratizio del danaro a 240 % ha trovato eco. Infatti quella agenzia ha chiuso i propri battenti e..... chi s'è visto s'è visto!

Siccome la nobile schiera degli usurai è piuttosto numerosa in città, preghiamo l'egregio cav. Bertoja di *tenerli d'ocio* per poter infliggere una buona lezione all'evenienza.

G. M.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 7 agosto **105.02.**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Comune di Pavia d'Udine

Avviso di concorso

A tutto 31 agosto corrente è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo per la cura degli ammalati poveri di questo Comune, collo stipendio annuo di lire 2550 netto dell'imposta ricchezza mobile, oltre all'indennità di lire 100, quale ufficiale sanitario ed al compenso fisso di cent. 25 per ogni rivaccinazione. Nello stipendio sono comprese lire 400 d'indennizzo di un cavallo che il medico deve costantemente tenere per uso esclusivo del servizio.

Il titolare sarà vincolato all'osservanza delle disposizioni portate da apposito capitolato e che è ostensibile presso la segreteria municipale.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze in bollo prescritto e corredate dai seguenti documenti:

a) Diploma di abilitazione;
b) Certificato di nascita;
c) Certificato di moralità;
d) Fedine criminale-politica;
e) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
f) Tutti quegli altri documenti che crederanno opportuno di presentare nel proprio interesse.

I documenti di cui le lettere *c. d. e.* dovranno essere di data non anteriore agli ultimi sei mesi.

Sarà obbligo del medico condotto di tenere la residenza nella frazione di Lauzacco e di conservare la consuetudine della contribuzione annua di litri 36 di biada delle famiglie coloniche ed altre che non sono ammesse alla cura gratuita.

Il Comune conta 5000 abitanti dei quali 2000 circa hanno diritto alla cura gratuita.

La nomina spetta al Consiglio Comunale e l'eletto entrerà in servizio col 26 settembre p. v.

Pavia d'Udine, 3 agosto 1897

Il sindaco
N. Agricola

Facilitazioni di viaggio per Venezia

In occasione dell'Esposizione Internazionale d'Arte la Stazione di *Udine* dal 21 aprile al 29 agosto dietro richiesta, distribuisce dal primo treno di ogni Mercoledì fino all'ultimo treno del sabato biglietti A. R. speciali *compresa una gita in mare a Trieste*, in un solo giorno (la domenica) con grande ed elegante piroscafo del Lloyd. Validità dei biglietti giorni otto. Costo Prima classe L. 30.00 Seconda L. 24.70.

Chiedere al bigliettario l'andata-ritorno Trieste via Venezia.

Il piroscafo del Lloyd parte da Venezia (bacino S. Marco) tutte le domeniche alle ore 7 ant.

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.